

CGIL E ANIEF SUL PIEDE DI GUERRA

«Pronti al referendum e allo sciopero generale Giù le mani dai docenti»

PADOVA. I sindacati sono già sul piede di guerra: giù le mani dalla scuola, afferma Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil. E da Palermo, Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, annuncia l'idea di promuovere un referendum abrogativo nel caso in cui governo e Parlamento approvassero i concorsi regionali per la scuola. L'ipotesi del trasferimento del personale non sta in piedi ed è stata bocciata ad aprile, nel corso di un vertice tra Cgil Cisl Uil, Gilda e Snals e il ministro Bussetti che si è concluso con l'impegno a salvaguardare l'organizzazione nazionale delle carriere degli insegnanti e dei presidi. In-

tesa firmata con la revoca dello sciopero: Sinopoli parte proprio dal patto del 24 aprile in cui il governo si «impegna a salvaguardare l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale di istruzione e ricerca, garantendo un reclutamento uniforme, lo status giuridico di tutto il personale regolato dal Ccnl, e la tutela dell'unitarietà degli ordinamenti statali della scuola».

Oltre alla Cgil, anche l'Anief conferma la «sua netta contrarietà» alla regionalizzazione della scuola. Siamo pronti fin da adesso a raccogliere le firme per un referendum abrogativo e a collaborare con le altre regioni per impugnare l'eventuale

norma in Consulta e farla dichiarare incostituzionale. Sappiamo che i pentastellati continuano a non essere convinti, perché sanno bene che con la proposta di Bussetti e della Lega verrebbe meno l'unitarietà della scuola, calpestando anche l'accordo del premier Giuseppe Conte di fine aprile con i sindacati e le indicazioni del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ancora di più perché l'autonomia differenziata nel capitolo Scuola del contratto di Governo non c'era», spiega Marcello Pacifico. Ci sono due sentenze della Corte Costituzionale, la 107/2018 (sulla L. regione Veneto) e la 6/2017 e 242/2011 sulla Legge Trento 5/2006, hanno messo in evidenza i rischi di disposizioni incostituzionali, in un caso sulla materia dei servizi per l'infanzia, di competenza esclusiva delle regioni, e nell'altro sul reclutamento del personale». —

Al.Sal.

Foto: M. G. / A. G. / R. / S. / P. / T. / U. / V. / W. / X. / Y. / Z.

